



GIUSTIZIA E LIBERTÀ

NOTIZIARIO DELLA 2ª DIVISIONE ALPINA G. L.

MARZO 1945

ANNO II

N. 3

IN ATTESA DELL'INSURREZIONE NAZIONALE

LA SECONDA DIVISIONE ALPINA COLPISCE OVUNQUE IL NEMICO

gravi perdite inflitte al nemico nel rastrellamento di febbraio - 33 prigionieri catturati - la casa littoria di Saluzzo crolla - i pali delle linee ad alta tensione Busca-Ceva e Busca-Airasca distrutti - tutte le comunicazioni della valle Maira interrotte. Quattro ponti e tutte le linee telefoniche sabotate dai guastatori - il ponte sul Varaita e la linea ferroviaria Saluzzo-Savigliano interrotti - sabotaggi sulla linea Torino-Cuneo, Saluzzo-Torino:

Anche l'ultima speranza fascista è caduta: l'inverno. Quell'inverno, che avrebbe dovuto sommergerci e annientarci sotto la sferza del freddo e delle difficoltà di approvvigionamento, sotto l'imponenza dei vasti rastrellamenti, cede ora il passo alla primavera e le forze partigiane sono in piedi, pronte per l'ultima, definitiva battaglia.

I mesi che avrebbero dovuto costituire il "punto di crisi", della nostra attività, febbraio-marzo, hanno visto ovunque un fiorire di azioni sempre più vaste, sempre più spregiudicate, e che sono soltanto il preludio di ciò che accadrà. Per questo il terzo numero di "GIUSTIZIA E LIBERTÀ", non accoglie oggi commenti e discussioni, polemiche e rubriche: il tempo delle discussioni è passato, come è passato il tempo della persuasione per i nostri nemici. Chi a capito quello che volevamo e chi eravamo sta oggi con noi, chi non l'ha capito sta dall'altra parte e soltanto le nostre armi avranno parole per lui. Sono di ieri le istruzioni del Generale Ma. Clark in cui si consiglia ai patrioti di chiudere le porte di accesso alle formazioni: gli attendisti e i profittatori dell'ultima ora non sono per noi.

Intanto quelli che al di qua di queste porte serrate hanno temprato la loro preparazione e la loro volontà nella dura esperienza di un secondo inverno di guerra, quelli che non hanno ceduto nelle ore più tragiche e difficili, quelli che hanno considerato la difesa della Patria e della libertà come un impegno d'onore e come un dovere supremo, agiscono con forza maggiore e sempre più cosciente. Un colpo dopo l'altro si abbatte sopra il nemico: basta scorrere la cronaca degli avvenimenti per rendersene conto. Imprese di ampio respiro, vittorie nei rastrellamenti, sabotaggi di proporzioni sempre più vaste.

E questo non a seguito dell'euforia provocata dalle notizie delle folgoranti avanzate delle armate delle Nazioni Unite che oggi si annunciano come la premessa del crollo definitivo dei nostri nemici, questo nelle ore in cui gli alleati sostavano sul Reno, sull'Oder e sugli Appennini.

Le azioni iniziate sono frutto di un piano ben preciso e concepito al di fuori di ogni contingenza estranea. Sono frutto soprattutto della tempra meravigliosa dei nostri uomini.

Questi nostri uomini cui sul nostro giornale non siamo stati prodighi mai di encomi e di lodi perchè sempre abbiamo ritenuto che tutto fosse naturale, che ogni loro azione sorga, come essi stessi credono, spontaneamente, semplicemente, perchè c'è un dovere da compiere.

Questi nostri uomini di cui molti da oltre un anno e mezzo sopportano la vita più dura sui monti, fra le estenuanti ore di guardia e lo scatenarsi delle intemperie, spesso mal coperti e mal nutriti, che ogni giorno si sottopongono alle più dure corvée e al rischio delle imprese più audaci.

Essi che non hanno ceduto vivono e combattono con lo stesso entusiasmo, non chiassoso, retorico e appariscente, ma serio, contenuto, fermo, con il quale hanno iniziato il primo giorno di guerra partigiana.

È questo spirito che ha permesso la realizzazione delle imprese di cui diamo notizia; sono soltanto questi uomini, i veri soldati d'Italia, che domani ci daranno la vittoria e la libertà.

Rastrellamento in Val Maira

In concomitanza alle azioni di rastrellamento svolte contro la Valle Grana anche la nostra valle è stata coinvolta in operazioni di vasto respiro che hanno impegnato tutte le nostre forze dislocate sul lato destro per ben

una settimana. Sin dal giorno 11 febbraio infatti centinaia di Briganti Neri (II Batt. Mobile A. Resega, Brigata Nera Apuania, Brigata Nera Lidonnici) si portavano nella zona Tetti di Dronero, Cartignano, San Damiano.

Nostre pattuglie, ed in particolare della II Banda Brigata "Valle Varaita", si portavano sulle località ed iniziavano azione di disturbo per saggiare la forza e la qualità del nemico. In brevi scontri il nemico lasciava sul terreno alcuni morti e feriti il cui numero non si poteva accertare. Una macchina transitante sulla strada nazionale e che recava a bordo il Maggiore Farinacci ed alcuni Ufficiali tedeschi venne mitragliata. Soltanto il giorno 13, dopo che le truppe nemiche si erano assestate sulle basi di partenza, ebbe inizio il rastrellamento vero e proprio cui partecipavano circa 2000 uomini appartenenti, oltre che alle B. N. di cui si è detto, alla Divisione Monterosa ed alla Littorio. L'armamento era molto forte: armi automatiche, lanciagranate, mortai da 81, cannoncini da anticarro e da accompagnamento.

IL NEMICO RESPINTO

L'attacco segue la falsariga di tutte le azioni precedenti: aggiramento delle nostre posizioni con provenienza dai soliti valloni. I nostri reparti forti delle esperienze precedenti si erano invece spostati in località non conosciuta dal nemico. Perciò ebbe giuoco contro di esso l'elemento sorpresa quando sui plotoni di avanguardia si scatenò il fuoco della prima banda Brig. "Valle Maira", e della seconda banda Brig. "Valle Varaita".

Sotto la nostra violenta reazione il nemico dapprima si sbanda, poi volge in fuga precipitosa. Soltanto un reparto di 30 uomini non riesce a sganciarsi e ripara in un prossimo boschetto. Quivi con una mirabile manovra esso viene accerchiato e dopo un es-

perante cecchinaggio si arrende. I prigionieri salgono a 25 tra cui un ufficiale e nel bottino si annoverano una mitraglietta tedesca, 2 mitragliatori Breda 30, alcuni fucili a tromboncino lanciagranate, sette pistole, una quindicina di fucili Mauser, numerose munizioni e bombe a mano. I nostri uscivano tutti incolumi da questa brillante azione in cui avevano messi in fuga un centinaio di avversari uccidendone sei e ferendone numerosi altri, nonché catturando i prigionieri ed il bottino di cui si è detto. Un altro distaccamento della II Banda Brigata Valle Varaita attaccava a distanza ravvicinata e di sorpresa un gruppo di 200 alpini circa che sostavano, verso il mezzogiorno, nella località Assarti. Sotto il fuoco di due nostri mitragliatori essi subivano perdite notevoli e, dopo un momentaneo sbandamento, reagivano violentemente senza tuttavia riuscire a disturbare i nostri che rientravano incolumi presso il loro reparto.

Frattanto nella Valle Grana una forte colonna risaliva il fondo valle, con obiettivo Pradlevés. Essa veniva prima attaccata e poi volta in fuga da reparti della I Divisione Giustizia e Libertà nonché dai Garibaldini attestati nella Valle e da un nostro reparto rinforzato con squadre miste del Comando. Il nemico era attaccato dai reparti della nostra Divisione sul suo fianco destro. La sparatoria si protrasse per tutta la notte ed il giorno seguente. Il nemico abbandonava sulla strada 4 pezzi da 47/32 di cui i nostri purtroppo non potevano impadronirsi perchè la zona scoperta era battuta dal tiro incrociato delle mitragliatrici avversarie.

ARDIMENTO DI UOMINI

Per altri tre giorni il nemico attacca sulle nostre montagne. Scontri di pattuglie e di reparti si susseguono. Alcune azioni particolarmente notevoli mettono in luce il valore personale di alcuni nostri uomini. Fra queste ricordiamo l'azione dei Capi Squadra Orlando e Mario i quali, unitamente ad un sergente della Littorio, passato alle nostre file, scendevano nella frazione di Celletta in cui pernottavano una cinquantina di Briganti Neri. Penetravano in una stalla in cui una parte di essi stava dormendo ed intimavano la resa al nemico. Questi, tentando di reagire, veniva falciato dalle armi automatiche dei nostri tre uomini. Mentre tutti gli altri Briganti asseragliati nelle altre case si davano a precipitosa fuga inseguiti dal fuoco di una nostra pattuglia che circolava nelle vicinanze. Il Comandante della II Banda Valle Varaita il giorno 16 assaliva con pochi uomini una forte colonna di alpini che ridiscendeva il vallone di Messori e le infliggeva gravi perdite in morti e feriti fra cui, accertato, un ufficiale. Nello stesso giorno il Capo Squadra Gino, catturato da un reparto della Littorio, moriva eroicamente gridando in faccia al plotone di esecuzione la sua fede

di partigiano. Il giorno 17, presso Castel Giolitti, una squadra della I Banda Valle Varaita catturava 3 alpini e 3 fanti della Littorio nonché un bottino composto di un mitra, tre fucili mauser, munizioni e molto materiale vario, nonché il ruolino della compagnia. Il giorno seguente il Comandante della Squadra Volante delle Brigate Valle Maira disarmava da solo due tedeschi nei pressi di Cartignano. Il volontario Bruno della I Banda Brigata Valle Varaita cadeva eroicamente mentre, essendo di pattuglia, non esitava ad aprire il fuoco sul nemico preponderante giunto di sorpresa, mettendo così il proprio reparto in possibilità di affrontare e respingere l'attacco con forti perdite per l'avversario. La I Banda Valle Varaita compiva infatti una magnifica azione di contrattacco che la portava ad occupare le postazioni del nemico che si trovava in posizione favorevole e sopraelevata riuscendo così a volgerlo in fuga precipitosa mentre abbandonava nelle nostre mani due prigionieri, una mitraglietta tedesca e fucili se ni automatici ed a ripetizione. Terminava così il rastrellamento che aveva visto il nemico più volte fuggire davanti al nostro fuoco e che ha segnato, alla nostra Divisione un netto, brillante successo.

che in quel momento si trovavano nell'edificio spegnevano prudentemente le luci e sprangavano tutti gli usci. I nostri uomini sfondavano la porta d'ingresso ed irrompevano negli ambienti del fabbricato dove apparivano evidenti i segni di una precipitosa fuga. Nelle stanze si rinveniva un notevole bottino, mentre gli archivi e gli incartamenti degli uffici venivano distrutti. Si poté arguire che i 15 intrepidi fascisti si fossero asseragliati nella soffitta. I nostri partigiani tuttavia non poterono salire fino a quell'ultimo rifugio, poiché era prossimo lo scoppio di una forte carica esplosiva (30 Kg. di plastico). Infatti, poco dopo che la pattuglia si era allontanata, una violenta esplosione dilaniava il covo fascista, mentre il deposito munizioni ivi esistente saltava in aria. L'opera di distruzione veniva poi completata da un incendio che si sviluppava tra le rovine. I nostri al ritorno percorrevano tutta la città sparando e lanciando bombe a mano nei pressi dei presidi fascisti e tedeschi che non davano segno di vita.

SABOTAGGIO IN GRANDE STILE

Per la notte dell'11 marzo era stata concertata una grande azione di sabotaggio che doveva immobilizzare praticamente tutte le industrie e le ferrovie utenti dell'energia elettrica prodotta nelle valli del Cuneese. All'azione partecipavano reparti della I Div. G. L. - II Div. G. L. - Div. Garibaldini. Il piano era di abbattere le palificazioni delle linee provenienti dalle nostre centrali. Alla nostra Divisione spettava il compito di distruggere le linee Busca-Ceva e Busca-Airasca. Due squadre, affiancate da elementi della Sez. Guastatori della II Div., si portava ai posti loro assegnati.

Il non indifferente carico di esplosivo e di materiale occorrente venne portato a spalle con una difficile marcia attraverso la pianura. 4 pali e grandi tralicci della linea Busca-Airasca vengono minati, come pure quelli di maggiore dimensione a base di 15 mq. della linea Busca-Ceva. Alle ore 24 si dà fuoco alle micce: tutta la pianura non è che un susseguirsi di gigantesche, spaventose vampate. Le esplosioni si ripercuotono ovunque: tutto il piano predisposto è attuato. Sono saltate non solo le linee affidate a noi ma anche quelle affidate alle altre Divisioni.

Da ricognizioni compiute sul luogo si poté constatare che i pali contorti e divelti giacevano al suolo, mentre isolatori e lunghi tratti della linea erano completamente distrutti. Il danno di questa impresa a vasto raggio non sarà riparabile se non con lavori della durata di un mese.

CONTRO LE FERROVIE

La sera dell'8 marzo una pattuglia della Brig. "Saluzzo", faceva deragliare 6 vagoni della linea ferroviaria per Torino che stavano caricando nella Cartiera di Verzuolo carbone destinato ai tedeschi. I 5 vagoni sono stati completamente distrutti ed il nemico non ha potuto trasportare il prezioso materiale.

La Squadra Volante Guastatori della Brig. "Saluzzo", faceva saltare la notte del 10 marzo, 300 metri della linea ferroviaria Cuneo-Torino nel tratto Maddalene-Centallo. La linea rimaneva interrotta per parecchi giorni.

La Squadra Volante della Brigata "Saluzzo", distruggeva la sera del 14 marzo nella stazione della città di Saluzzo 5 locomotori della linea tranviaria Saluzzo-Torino.

La notte del 18 marzo reparti Guastatori della Brig. "Saluzzo", interrompevano in due nuovi tratti la linea Cuneo-Torino fra Maddalene e Centallo nonché fra Centallo e S. Benigno.

La notte del 27 marzo reparti della Brig. "Saluzzo", facevano saltare completamente il ponte sul fiume Varaita della linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo.

Notizie in breve

— Il giorno 21 febbraio un reparto di alpini della Monterosa attaccava un distaccamento della II Banda Brigata Valle Varaita dislocata sulle alture di Melle. Il nemico veniva ricacciato dopo una violenta sparatoria in cui il Comandante del distaccamento rimaneva ferito.

— Il giorno 3 marzo una pattuglia della I Banda Valle Maira appostata sulla rotabile Dronero-Cartignano, attaccava con nutrito fuoco di armi automatiche un autocarro che recava a bordo 7 alpini. Sotto le raffiche cadeva mortalmente colpito un caporal maggiore e due alpini rimanevano feriti. Veniva catturato un prigioniero mentre gli altri repubblicani fuggivano senza opporre resistenza. La nostra pattuglia si impossessava di un mitragliatore tedesco, un mitra e 3 mauser. L'automezzo veniva reso inutilizzabile.

— Una pattuglia della Brig. Saluzzo si impadroniva il 10 marzo di una macchina della Brig. Nera Lidonnici sulla quale erano 3 militi e si rinvenivano 5 moschetti e relative munizioni.

— La sera del 14 marzo una pattuglia della Brigata Saluzzo si scontrava con un alpino che, mentre tentava di fuggire, veniva gravemente ferito. La nostra pattuglia penetrava poi nel centro della città di Saluzzo giungendo sino davanti alla caserma del 44 Fanteria, sede di un presidio tedesco e della B.N. A. Resega. I nostri aprivano il fuoco contro le finestre della Caserma stessa senza che dall'interno avvenisse alcuna reazione del presidio, certamente sorpreso dall'audacia dei pochi uomini che esso non pensava potessero giungere così indisturbati al centro stesso della città.

— Una squadra della I Banda Valle Maira attaccava due plotoni di Briganti Neri nella zona di Cartignano-Ponte Bedale il giorno 17 marzo, e scaricava le sue armi automatiche sul nemico che reagiva debolmente e si dava alla fuga. Alcune ore dopo il nemico ritornava sul luogo e dava selvaggiamente alle fiamme tutta la frazione Coppetto, senza avvisare la popolazione che si trovava nell'interno delle case, ed impedendo che essa potesse asportare la pur minima cosa. La nostra pattuglia, che era rientrata in sede, ritornava precipitosamente sul luogo senza che purtroppo vi fosse più traccia dei Banditi Neri. Essa si imbatteva però in un camion carico di alpini e tedeschi sul quale apriva il fuoco. 2 tedeschi rimanevano uccisi e due altri feriti, mentre i rimanenti riuscivano a fuggire col favore delle tenebre.

— Una pattuglia della Brigata Saluzzo cattura il giorno 21 marzo un Tenente degli Alpini alla periferia della Città di Saluzzo.

— La notte dal 27 al 28 marzo 7 Littorini disertano dalla Caserma di Prazzo e, con azione combinata insieme ad un reparto della III Banda Brig. Valle Maira introducono nella caserma 3 cariche di esplosivo che ne fanno saltare tutta un'ala e producono gravi danni.

A cura dell'Ufficio Stampa della 2 Divisione Alpina "G. L."

Guastatori all'opera

LE COMUNICAZIONI DELLA MAIRA

Insieme ai reparti Garibaldini della Valle Maira, reparti della nostra Brigata compivano una grande azione di sabotaggio contro i ponti e le linee telefoniche della vallata. Compito dei nostri guastatori era la distruzione del ponte di Stropo e di quello di Prà Dogana, nonché delle linee telefoniche della valle, ai Garibaldini spettavano i ponti di Cartignano e di Lottulo, nonché altre linee telefoniche. Bisogna ricordare che detti ponti erano stati ricostruiti sulle rovine di quelli originari già distrutti da noi durante le operazioni del settembre contro la frontiera alpina. La notte del 21 marzo reparti della III Banda Brig. "Valle Maira", si recavano al ponte distante appena 300 metri dal paese e dal presidio fascista di Stropo. Il lavoro di mina durava circa un'ora, quasi sotto gli occhi dei pattuglieri fascisti, che non avevano il coraggio di intervenire. Squadre della IV Banda Valle Maira minavano nello stesso tempo il ponte di Prà Dogana fra Stropo ed Alma. Alle ore 24 quattro violentissime esplosioni rompevano il silenzio. I nostri due ponti nonché quelli affidati ai Garibaldini erano andati completamente distrutti.

Nel frattempo la Squadra Volante della Brig. "Valle Maira",

abbatteva 28 pali della linea telefonica fra la Valle Maira e la Varaita ed una pattuglia della I Banda della Brig. "Valle Maira", abbatteva 27 pali della linea Acceglio-Dronero nonché lunghi tratti del filo. I Garibaldini interrompevano le linee telefoniche e telegrafiche Dronero-Busca e Dronero-Cuneo. Al mattino uomini della III Banda Brig. "Valle Maira", iniziavano un'azione di cecchinaggio sul nemico che si recava a constatare l'entità dei danni sofferti provocando ad esso perdite e notevole disturbo.

Con quest'azione le comunicazioni della Valle Maira venivano virtualmente interrotte per lungo tempo, mentre il presidio nazi-fascista attestato al confine era costretto a farsi pervenire i rifornimenti mediante lunghe e costose corvée attraverso i valichi della Valle Varaita.

LA CASA LITTORIA DI SALUZZO

Una notevole impresa dimostrativa è stata compiuta da una pattuglia della Squadra Volante della Brig. "Saluzzo", che ha impressionato l'avversario per la rapidità e l'audacia dell'azione.

I nostri uomini la sera del 26 febbraio penetravano nella Città di Saluzzo e si portavano alla Casa dell'Opera Ballila sita nel centro della città, in cui erano insediati i Comandi della B.N. "Lidonnici", e "Resega", nonché l'Ufficio Politico Investigativo. Al sopraggiungere dei partigiani i 15 Briganti Neri